

IL MUSEO DEI BURATTINI di BUDRIO

Nell'anno 2000 su stimolo di Vittorio Zanella e Rita Pasqualini del Teatrino dell'Es, che mettono a disposizione la loro ricca collezione di burattini, pupi, marionette e teatrini giocattolo per la collettività, nasce il Museo dei Burattini. L'idea è di dare una casa pubblica, aperta a tutti, dove un patrimonio straordinario può documentare la storia del teatro d'animazione. Si tratta di ampliare e arricchire la rassegna teatrale di "Burattinando" con un luogo permanente, dove il teatro di figura possa mostrare sé stesso. Il Comune di Budrio non esita ad ospitare nella Casina del '400 questo mondo del gioco e della favola, questa secolare tradizione del teatro dialettale e professionale, domestico, itinerante e di piazza.

Negli anni successivi, 2002 e 2004, il Museo cresce in fretta, acquisendo una delle maggiori collezioni della tradizione bolognese del teatro dei burattini.

Acquistando due raccolte distinte, grazie alla disponibilità di Liliana e Marino Perani e di Angela e Piero Menarini, il comune di Budrio - con il contributo dell'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, della Fondazione della Cassa di Risparmio, di COOP Adriatica, delle ditte COMET e GIESSE- accosta nuovamente i burattini di una raccolta nata dal sodalizio di due amici, studiosi e cultori della tradizione bolognese: Alessandro Cervellati (1892-1974) e Alberto Menarini (1904-1983).

Museo dei Burattini



Nel 1963 Cervellati e Menarini acquistarono burattini, baracca, scene, abiti ed accessori dal burattinaio Amilcare Gabrielli, che cessò la sua professione nel 1937. Si trattava del patrimonio proprio del lavoro di molti burattinai, tra i quali

Umberto Malaguti (1886-1968), Arturo Veronesi (1876-1930), Filippo Cuccoli (Bologna 1806-1872) con il suo incredibile Sandrone, ispirato a quello creato dal modenese Luigi Rimini Campogalliani.

Il Museo è allestito per nuclei, in omaggio alle provenienze e al lavoro di conservazione che ciascuno dei collezionisti ha portato avanti con amore e continuità.

La sistemazione consente al pubblico di visitare il ricco materiale che documenta il teatro dei burattini, delle marionette e dei pupi. La collocazione del piccolo teatrino appartenuto a Umberto Malaguti (Bologna 1886-1968), consente di realizzare spettacoli a scopo didattico e laboratoriale.

In altre sedi sono esposti temporaneamente materiali a tema del Museo dei Burattini di Budrio. Il Comune ha inteso preservare ed esporre a Budrio un insieme che appartiene alla storia delle tradizioni e del teatro popolare e ringrazia le persone, gli istituti, gli enti e i privati che hanno contribuito e reso possibile l'acquisizione di questo patrimonio.

Carlo Castelli
Sindaco

Giovanna Mengoli
Assessore alla Cultura

Collezione Angela e Piero Menarini già Cervellati-Menarini

Comprende una trentina di burattini, la maggior parte scolpiti da Emilio Frabboni, tra i quali una decina di maschere, molti generici, due donne, il Fagiolino e lo Sganapino con le gambe, le tre streghe di Benevento, un ragazzino ed un bebé in fasce. Le tre streghe di Benevento furono disegnate e commissionate da Alessandro Cervellati, il frate è stato eseguito dallo scultore Gino Marzocchi (Molinella 1895-Bologna 1983). Fanno inoltre parte della raccolta un teatrino da casa del primo Novecento, appartenuto a Umberto Malaguti (Bologna 1886-1968), che utilizzava per i suoi spettacoli a Porta d'Azeglio negli anni '50. Vi

sono inoltre frontali, basi e laterali in tela di un teatro da piazza. Le scene, di accurata esecuzione pittorica, furono utilizzate prima da Veronesi poi da Gabrielli; le scene di dimensioni più piccole, eseguite da mani diverse con toni di gusto popolare, provengono dal burattinaio Umberto Malaguti, che le cedette a Menarini nel 1966. Vi sono anche scenografie di importanti pittori bolognesi come Rubbiani per il Guerrin Meschino allestito da Ciro Bertoni e Desiderio Fontana con le sue impareggiabili vedute di Bologna.



Collezione Liliana e Marino Perani già Cervellati-Menarini

E' costituita dal materiale di lavoro dei più noti burattinai bolognesi, da Arturo Veronesi (Bologna 1876-1930) e Umberto Malaguti (Bologna 1886-1968) fino ad Amilcare Gabrielli (attivo fino al 1937). Comprende 77 burattini tra i quali 11 marotte e alcune teste oltre a mostri, serpenti, uccelli e draghi ed un cospicuo guardaroba e un corredo completo d'attrezzatura (ferri per muovere le mani e le gambe, mani di ricambio, bastoni, fucili, spadini, elmi, corone, diademi, lanternini). Tra i molti burattini realizzati da Emilio Frabboni, attivo fino al 1935 e morto nel 1952, si segnalano il Suonatore di Piatti, l'Orco - uno dei rari esemplari con testa gigante commissionato da Augusto

Piccardi (1897-1950) burattinaio bolognese - e la Signora Cataréina (con riferimento all'omonimo testo di Alfredo Testoni). Tra le "donnae" di Frabboni vi sono una Brisabella e una Colombina con il busto in legno.

Tra i burattini si trova anche l'autoritratto dello stesso Emilio, all'età di circa sessant'anni. Al lavoro d'intaglio collaborava il fratello Filippo (1880-1940) e lavorarono insieme a partire dal 1910, della confezione degli abiti si occupava la sorella Augusta, conosciuta come la *Gósta*. I burattini dei fratelli Frabboni erano considerati a livello di espressività e cromaticità i migliori sul mercato.